

Biotestamento, si cambia registro

*La segreteria generale frena:
serve l'ok del garante della privacy*

**Il Comune
potrebbe
solo registrare
dove sono
state
depositate
le volontà**

DI DANIELA FASSINI

Si complica la corsa verso il biotestamento: per l'istituzione del registro sulle ultime volontà dei milanesi in tema di trattamenti sanitari, secondo i tecnici e la segreteria generale del Comune è necessaria l'autorizzazione del garante della privacy. Le tre delibere al vaglio delle commissioni, le due di iniziativa popolare (del comitato Io Scelgo e dei radicali) e quella di iniziativa consiliare promossa da Marilisa D'Amico (Pd) e Patrizia Quartieri (Sel) rischiano di non essere legittimate. Il comune, dicono i tecnici, non potrà cioè raccogliere direttamente le volontà dei milanesi, in quanto considerati "dati sensibili" e come tali soggetti al-

l'autorizzazione del garante della Privacy. Ma per "bypassare" la questione, potrebbe limitarsi a "registrare" la dichiarazione del cittadino che ha deposto le proprie volontà presso un medico, un ospedale o una persona di fiducia. Un nuovo inghippo, quindi, lungo il percorso per l'istituzione del registro sul biotestamento già a ostacoli e ancora tutto in salita. Le diverse commissioni che si sono susseguite avevano allungato le distanze tra il fronte dei sì e quello dei no, che non sono poi così nettamente definite da maggioranza e opposizione. Non tutti i consiglieri di centrosinistra infatti sostengono le delibere e il parere della segreteria rischia a questo punto di provocare ulteriori strappi all'interno della stessa maggioranza.

«Il parere della segreteria non è vincolante», ci tiene però a precisare il consigliere radicale Marco Cappato, nonché fra i primi promotori del registro. «Il consiglio comunale vorrà sicuramente approfondire sul piano tecnico e se vorrà attenersi al parere della segreteria, la nostra delibera contiene entrambe le propo-

ste al cittadino, anche quella di dichiarare dove ha conservato il biotestamento». Quest'ultima formulazione, infatti, metterebbe il Comune al riparo da possi-

bili obiezioni di illegittimità dell'atto. L'amministrazione raccoglierebbe quindi non più i dati sensibili relativi ai trattamenti sanitari in caso di perdita di coscienza ma i dati personali del cittadino e della persona di sua fiducia dove è stato depositato l'atto.

«Se fosse così – commenta Andrea Fanzago – cambierebbe la natura del registro in maniera determinante. Il Comune si limiterebbe solo a registrare la dichiarazione del cittadino che ha depositato un proprio biotestamento». Più politica la lettura dell'opposizione. «La maggioranza è divisa – incalza il consigliere del Pdl Matteo Forte dal fronte dei no – la questione sollevata dagli uffici è solo un prendere tempo di fronte a una maggioranza più che mai divisa sul tema». La questione, secondo il pidellino è «solo una faccenda tecnica, facilmente risolvibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ITER

Deve decidere la commissione e slitta il voto definitivo in aula

L'obiettivo è quello di creare un "Registro sulle dichiarazioni anticipate di fine vita". Tre le delibere sul tema, al vaglio delle commissioni e pronte ad approdare in consiglio comunale per il voto finale entro l'estate, secondo gli intenti della giunta. Le commissioni programmate per affrontare "il merito del tema", con le audizioni di esperti, medici, notati e avvocati sono infatti terminate. E anche la corsa contro il tempo per il parere dei Consigli di zona (obbligatorio ma non vincolante) sulle tre delibere è giunto al traguardo. Ma il nuovo parere della segreteria generale del Comune rischia ora di far slittare la discussione in aula. Promotori e consiglieri dovranno infatti nuovamente riunirsi in commissione e decidere insieme sul da farsi. Se proseguire cioè sulla stessa strada (anche senza la legittimità della segreteria generale) o cambiare "rotta" e puntare su un atto che, per chi lo vorrà, si limiterà solo a registrare dove sono state raccolte le sue ultime volontà.